

# Analisi sui risultati economici del girasole

Un'analisi degli effetti dei prezzi agricoli sul campione RICA





# **Analisi sui risultati economici del girasole**

**Un'analisi degli effetti dei prezzi agricoli sul campione RICA**

Portami il girasole  
Portami il girasole ch'io lo trapianti  
nel mio terreno bruciato dal salino,  
e mostri tutto il giorno agli azzurri specchianti  
del cielo l'ansietà del suo volto giallino.

Tendono alla chiarezza le cose oscure,  
si esauriscono i corpi in un fluire  
di tinte: queste in musiche. Svanire  
è dunque la ventura delle venture.

Portami tu la pianta che conduce  
dove sorgono bionde trasparenze  
e vapora la vita quale essenza;  
portami il girasole impazzito di luce.

Eugenio Montale, Ossi di seppia (1925).

Report realizzato nell'ambito del progetto RICA Italiana (responsabile Luca Cesaro), gruppo di lavoro costituito con Det. n. 18792 del 27.02.2023.

Autori: Antonella Bodini, Andrea Del Gatto, Mario Baldelli, Andrea Arzeni, Matteo Martino.

Impaginazione e visual designer: Andrea Di Cesare

Contatti

CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

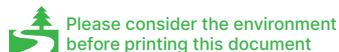
E-mail [rica@crea.gov.it](mailto:rica@crea.gov.it)

Telefono 06 478561

Internet <https://rica.crea.gov.it>

<https://www.crea.gov.it/politiche-e-bioeconomia>

Il gruppo degli autori ha deciso di realizzare questo Report solo in formato digitale (Digital First) per testimoniare in maniera concreta il proprio impegno verso una maggiore sostenibilità ambientale.



Né il CREA né alcun dipendente o soggetto che agisce per conto dello stesso CREA è responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto dei dati riportati in questo report che assume esclusivamente finalità divulgative. Lo scopo principale è quello di fornire un contributo ed informare gli operatori del settore e i cittadini sui dati economici delle aziende agricole italiane. Il CREA e gli autori del documento non sono pertanto responsabili per eventuali conseguenze derivanti dall'utilizzo dei dati pubblicati nel report. Le informazioni e i dati contenuti in questo report possono essere riprodotti liberamente, secondo le CC BY-NC-SA, a condizione che venga citata la fonte e non vengano manipolati o distorti i risultati originali.

CREA 2023, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria. Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia.

## Sommario

Premessa	4
<b>Sezione I – Il girasole: tecnica, diffusione e mercato</b>	
Rilevanza della coltivazione del girasole nel Centro Italia	7
Caratteristiche pedoclimatiche del girasole	9
Inquadramento produttivo	10
Importazioni dell'olio di girasole	13
<b>Sezione II – Le aziende con girasole: prezzi di mercato e risultati economici</b>	
Andamento dei costi e dei prezzi di vendita	17
La rete d'informazione contabile agricola (RICA)	19
I risultati economici delle aziende con girasole nel campione RICA	19
La simulazione degli effetti delle variazioni dei prezzi sui risultati aziendali	22
Opportunità e prospettive per la coltivazione del girasole	24
Bibliografia e sitografia di riferimento	25



## Premessa

Il settore agricolo nazionale ed internazionale ha risentito di alcuni recenti eventi particolarmente impattanti sui prezzi dei prodotti e dei fattori. Non solo il conflitto ucraino ma anche la crescente domanda di alimenti sta producendo forti pressioni sui mercati con effetti diversificati e non sempre chiari. Questa analisi focalizza l'attenzione su una delle colture che più direttamente di altre è stata interessata dal conflitto bellico, in quanto ingenti volumi di olio di girasole vengono importati in Italia dall'Ucraina.

Il rapporto intende analizzare le principali voci di costo e ricavo relative alla produzione del girasole e di come sono state influenzate dall'andamento crescente dei prezzi di mercato negli ultimi anni.

A partire dai dati medi dell'indagine RICA si sono presi in considerazione i risultati economici del quinquennio 2016-2020 delle regioni del centro Italia, più vocate alla coltura (Toscana, Umbria, Marche) e che possiedono una spiccata specializzazione produttiva. I margini lordi del girasole della banca dati permettono di analizzare la redditività raggiunta in questo periodo di tempo, e di determinare il contributo delle diverse voci che compongono il conto economico della coltura. A partire da questi dati è possibile studiare la dinamica dei prezzi, sia per quanto riguarda i fattori della produzione, sia del prodotto finale. In questo modo è possibile determinare le principali componenti che hanno influito sui risultati aziendali.

Il presente rapporto si articola in due sezioni. La prima presenta un inquadramento produttivo della coltura e sulla base dei dati ISTAT l'analisi del valore della produzione nonché la sua rilevanza nel territorio nazionale. La seconda sezione analizza la variazione dei prezzi pagati dagli agricoltori e propone una simulazione sui dati RICA dei risultati reddituali del girasole al 2022.

## Abstract

The Italian and international agricultural sector has been affected by commodity and input market prices fluctuations, related to to Ukrainian-Russian war but also to increasing food demand. This report focuses on sunflower cultivation which is more then other related to the war because Ukraine exports large quantities of sunflower oilseed to Italy.

The analysis considers the main production costs and how they have been influenced by the market in the last years. Based to FADN data of 2016-2020 some Italian regions have been analysed, in the central area where farms most cultivate sunflower and where the cultivation finds best production area. Given the increase in prices the partial balance sheet of sunflower production of the five-year period was recalculated in order to evaluate the profitability of this cultivation in year 2022.

The report consists in two major parts. The first section presents the cultivation and its relevance in the Italian production systems, whereas the second part considers prices trends and simulate the economic impact on the partial balance sheet of sunflower production in the most specialized agricultural farms.





# **Sezione I**

**Il girasole: tecnica, diffusione e mercato**





## Rilevanza della coltivazione del girasole nel Centro Italia

Il girasole è la specie da olio che ha trovato in Italia un ottimo areale di diffusione con produzioni sufficientemente costanti da un anno all'altro. Al contrario di colza e soia che, seppur diffuse, sono colture legate ad ambienti più umidi o con buona disponibilità di acqua durante la granigione, il girasole riesce a fornire produzioni agronomicamente soddisfacenti, nei terreni profondi del Centro Italia, qualora riportati a capacità di campo durante l'inverno, anche senza precipitazioni durante il ciclo colturale.

Dall'epoca della sua introduzione nel nostro Paese, la coltura del girasole ha subito alterne vicende, passando da un'estensione di poco più di 4.000 ettari nel 1970, ad oltre 250.000 del 1996.

Le alterne vicende legate alle mutevoli condizioni innescate dalla politica agricola comunitaria hanno decisamente influenzato le scelte degli agricoltori, ridisegnando negli anni, la distribuzione della coltura del girasole, a dimostrazione che la vocazione territoriale è il fattore determinante le scelte produttive aziendali. Da allora, seppur registrando un progressivo ridimensionamento che l'ha portata negli anni più o meno stabilmente sopra i 100.000 ha di superficie investita, essa rappresenta una pianta ormai perfettamente integrata negli ordinamenti colturali italiani, in particolare quelli dell'Italia Centrale, dove, specialmente negli areali di collina asciutta, risulta molto difficile optare per una qualche alternativa, anche a causa della crisi della barbabietola da zucchero e relativo abbandono del supporto pubblico al settore saccarifero, all'inadeguatezza dell'introduzione del mais in regime asciutto collinare e della non convenienza all'effettuazione di ripetuti ringrani. Questa coltura da rinnovo tipica della collina del Centro Italia (i 2/3 della superficie italiana a girasole si concentra in tre regioni, Umbria, Marche e Toscana) risulta strategico per mantenere ed incrementare un'agricoltura a basso impatto ambientale grazie al ridotto input energetico di cui ha bisogno e presenta delle peculiarità che lo rendono particolarmente adatto in quegli areali: semplicità di coltivazione, basse anticipazioni colturali, buona produttività anche in condizioni di coltura asciutta, brevità del ciclo colturale, ridotti costi di lavorazione e rilascio di residui colturali favorevoli alle colture successive.

Inoltre, la selezione di varietà dotate di elevate concentrazioni di acido oleico nella frazione lipidica<sup>1</sup> ha aperto a questa coltura una nuova frontiera nei possibili impieghi conferendole un'ampia versatilità nelle utilizzazioni, sia in campo alimentare umano (food), che animale (feed), che industriale (non food). Così, oltre al tradizionale settore alimentare cui sono tuttora vocate le varietà convenzionali, negli ultimi anni si è aperto per l'oleaginosa un ampio panorama di impieghi alternativi; la presenza dell'acido oleico, infatti, oltre a contribuire favorevolmente all'abbassamento del valore di colesterolo a bassa densità nel

---

<sup>1</sup> Grassi ed oli sono costituiti da una miscela di gliceridi, biomolecole ottenute dalla condensazione (esterificazione) di un alcol (glicerolo) e di un acido grasso, in particolare da "trigliceridi". Le loro proprietà fisiche dipendono dalla natura e posizione reciproca degli acidi grassi. Un trigliceride è chiamato grasso se è solido a 25 ° C; si chiama olio se è liquido a quella temperatura. Queste differenze nei punti di fusione riflettono differenze nel grado di insaturazione (presenza di doppi legami chimici) e nel numero di atomi di carbonio negli acidi grassi costituenti: i grassi sono costituiti da una miscela di acidi grassi saturi; gli oli sono costituiti da una miscela di acidi grassi insaturi. L'olio di girasole è composto quasi esclusivamente da lipidi, acidi grassi presenti in percentuali differenti; tra questi occupa una frazione importante l'acido oleico (l'olio di girasole delle varietà comunemente coltivate è costituito per il 90% circa dagli acidi grassi oleico (18:1) e linoleico (18:2).

sangue, conferisce all'olio specifiche doti di resistenza alla degradazione termica e ossidativa, determinante nelle cotture alimentari; genotipi con ridotto contenuto di acido linoleico possono essere vantaggiosamente impiegati (anche sotto forma di pannelli o farine di estrazione) nell'alimentazione dei suini per la produzione di salumi a minor rischio di irrancidimento nella conservazione.

Inoltre, l'olio di girasole alto oleico possiede, grazie alla minore insaturazione, peculiarità che lo fanno preferire a quello convenzionale, facendolo apprezzare in diversi settori industriali: grazie alla buona viscosità e maggiore resistenza alla degradazione ossidativa (con sensibili vantaggi dal punto di vista dello stoccaggio) può essere favorevolmente utilizzato nel settore dei lubrificanti biodegradabili, dei polimeri, dei cosmetici e delle vernici e, non ultimo, grazie alla migliore combustibilità, in quello dei carburanti.

L'olio di estrazione, infatti, può essere utilizzato, come già avviene da tempo in molti paesi europei, come Germania, Austria e Francia, dove la filiera dei biocombustibili risulta particolarmente sviluppata, tal quale o previo processo di raffinazione industriale (transesterificazione), sia per l'alimentazione di impianti di cogenerazione per la produzione di energia elettrica, che per autotrazione, apportando, in alcuni casi, semplici modifiche ai comuni motori diesel. L'elevato costo di produzione ne escluderebbe la concorrenzialità con i corrispondenti combustibili fossili, anche se, grazie alla recente impennata di petrolio e derivati, le differenze tra i prezzi di carburanti "bio" e tradizionali si sono stravolte. Sono evidenti i vantaggi ambientali e sanitari legati all'utilizzo di combustibili di origine vegetale che potrebbero, a breve, spingere le amministrazioni pubbliche ad una politica di incentivazione ben oltre l'agevolazione fiscale legata ad un piccolo contingente prefissato, in grado di promuovere la coltivazione del girasole no food ad essa dedicata.

## Caratteristiche pedoclimatiche del girasole

Pianta originaria dei climi temperati ha esigenze termiche modeste, intermedie tra barbabietola da zucchero e mais. Presenta uno "zero di vegetazione" di circa 0 °C e allo stadio di plantula resiste senza danno a temperature di alcuni gradi sotto lo zero; è adatta ad essere coltivata in ciclo primaverile-estivo. Può germinare a temperature molto basse, ma per evitare di incorrere in nascite scalari e lente si può asserire che nasca accettabilmente bene quando il terreno, alla profondità di semina, abbia raggiunto i 10°C. Molto adattabile a diversi terreni (sani sotto l'aspetto idraulico) rifugge da quelli acidi ( $6 < \text{pH} < 8$ ); l'unica vera esigenza è che il terreno sia profondo e con buona ritenzione idrica. Il girasole non è particolarmente aridoresistente né possiede consumi idrici unitari più bassi di altre specie; è però in grado di produrre discretamente quando altre piante vengono danneggiate dalla deficienza idrica. Il suo massimo fabbisogno idrico è compreso tra i 20 giorni precedenti la fioritura e i 25 giorni dopo; anticiparne la semina può aiutare a traslare le fasi maggiormente sensibili allo stress idrico (formazione e riempimento degli acheni) prima che la stagione divenga particolarmente secca.

In virtù di queste favorevoli caratteristiche morfologiche e fisiologiche, il girasole si adatta meglio di altre piante a ciclo primaverile-estivo alla coltivazione asciutta negli ambienti dell'Italia centro-meridionale, nei quali, infatti, ha trovato ampia diffusione quale tipica, spesso unica possibile, coltura da rinnovo dei sistemi colturali privi di disponibilità irrigue. Essa, infatti, è una classica essenza miglioratrice che nell'avvicendamento trova idonea collocazione tra due cereali microtermi; stante la reale scarsità di valide alternative questa peculiarità ha portato alla diffusione di avvicendamenti troppo stretti che sono ormai diventati la regola nei territori della collina asciutta del Centro-Italia.

Liberando presto il terreno, di norma prima della fine dell'estate, agevola i preparativi per l'impianto della coltura cerealicola seguente, a favore della quale vengono lasciate condizioni di fertilità migliori anche sotto gli aspetti biologico e chimico (si stima il rilascio di 4,5-6 t ha<sup>-1</sup> di residui colturali dotati di un discreto coefficiente isoumico).

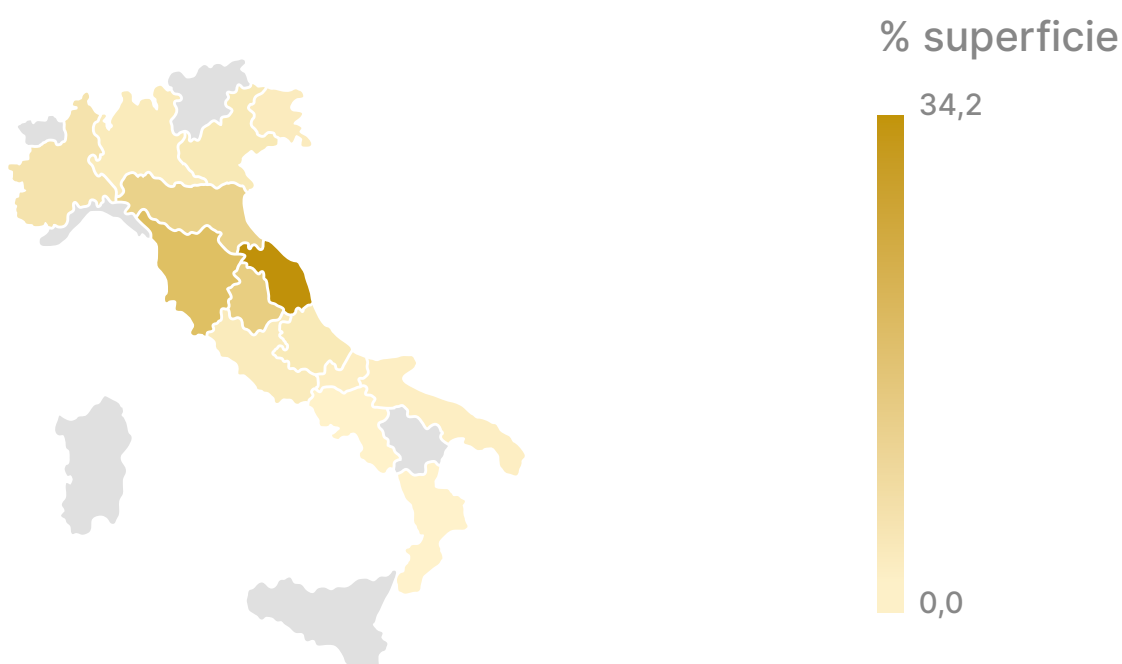
L'efficacia del controllo delle erbe infestanti realizzato dal diserbo e/o dalle sarchiature, oltre che dal forte potere competitivo proprio del girasole, assicura un buon rinettamento del terreno dalla vegetazione avventizia.

Per problemi essenzialmente determinati dalla flora patogena e infestante, il girasole non dovrebbe ritornare sullo stesso terreno a intervalli di tempo troppo stretti, inferiori a 3-4 anni come ipotesi precauzionale minima. In realtà, come già accennato, negli ordinamenti colturali asciutti delle regioni centro-meridionali hanno finito per affermarsi su ampia scala rotazioni biennali tipo girasole-frumento (tenero o duro), o triennali con ristoppio di frumento o di altro cereale vernino. Questo ha comportato problemi di ordine fitosanitario con la proliferazione di infezioni da peronospora (*Plasmopara halstedii* Novot), in grado di compromettere pesantemente, in caso di percentuali elevate di piante attaccate, il risultato produttivo. Inoltre, negli ultimi anni, si sono riscontrati sempre più spesso campi infestati dal girasole cosiddetto "selvatico" che nient'altro è se non il frutto di generazioni successive a quella raccolta (fenomeno causato dalla disseminazione del prodotto durante la mietitrebbiatura, l'interramento con le lavorazioni principali e la riemersione, in anni successivi, con i lavori preparatori del letto di semina) che, segregando, manifesta caratteristiche negative inquinando la coltivazione vera e propria (non essendo possibile effettuarne il controllo con i "normali" prodotti diserbanti selettivi per il girasole) e creando problemi nella qualità e quantità della granella raccolta.

## Inquadramento produttivo

Secondo l'ultimo censimento generale dell'agricoltura, nel 2020 le aziende che coltivano girasole in Italia sono 15.238 concentrate per il 60% nel centro, per il 30% al Nord e il restante al sud (Figura 1). Mediamente la superficie investita a girasole si attesta sui 7,6 ettari, con valori sopra la media in Lazio e Toscana (9,7 e 8,9 ettari rispettivamente), seguiti da 8,8 in Emilia-Romagna. Rispetto al 2010 le aziende sono leggermente diminuite (-1,2%), mentre è aumentata la superficie media, in particolare nelle regioni settentrionali dove va man mano aumentando percentualmente la superficie investita a girasole.

**Figura 1 – Distribuzione percentuale delle aziende che coltivano girasole**



Fonte: ISTAT, VII Censimento generale dell'agricoltura, 2020 - Conti territoriali

Sulla base dei dati ISTAT, il valore della produzione a valori correnti del girasole nell'ultimo triennio ammonta a circa 70 milioni di euro, pari al 10% del valore della produzione delle colture industriali praticate in Italia (Tabella 1). Il contributo maggiore in termini economici deriva dalle Marche e dalla Toscana che insieme formano quasi il 50% del valore complessivo nazionale. In termini relativi, nelle regioni del centro-sud Italia il girasole rappresenta la coltura più importante, raggiungendo in alcune regioni il 100% delle oleaginose.

La ripartizione del valore della produzione riflette la distribuzione territoriale della superficie investita a girasole che si concentra nelle regioni del centro, così come le unità produttive. Le regioni settentrionali si distinguono per rese più elevate in virtù della gestione irrigua della coltura (figura 2).

Analizzando l'andamento dell'incidenza della superficie investita a girasole dal 2010 sul dato Italia, si evidenzia una flessione di SAU per le regioni del centro che è parzialmente compensata dal contenuto incremento di superficie del settentrione.

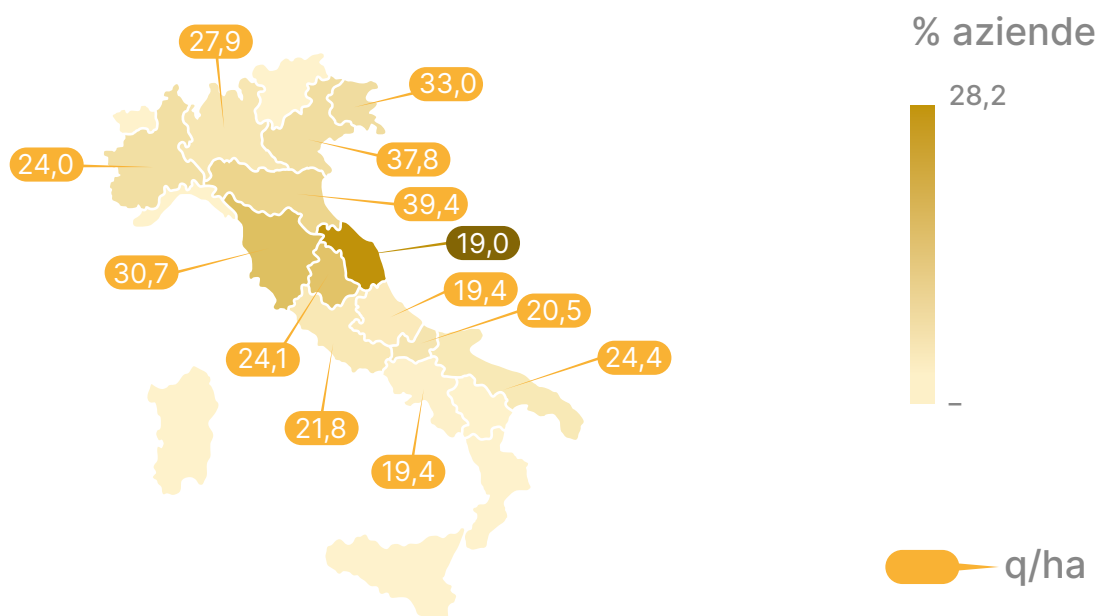
Nelle regioni del centro la media decennale, dell'incidenza della superficie, è del 73% che confrontata con il dato 2022 (63%) evidenzia un consistente abbandono di questa coltura; diversamente nelle regioni settentrionali si è partiti da un'incidenza media di circa il 10% del 2010, per poi crescere sino a raggiungere il 26% della SAU nazionale investita (Figura 3). Analogamente la produzione raccolta ha seguito un andamento simile a quanto avvenuto per la superficie nell'area geografica.

**Tabella 1 – Valore della produzione ai prezzi di base (migliaia di euro) - media 2019-2021**

	<b>Valore della produzione</b>	<b>Regione/ totale Girasole</b>	<b>Girasole/ Colture industriali</b>
	<i>000 euro</i>	<i>%</i>	<i>%</i>
<i>Piemonte</i>	4.185	5,9	13,7
<i>Valle d'Aosta</i>	-	-	-
<i>Lombardia</i>	2.764	3,9	4,4
<i>Trentino-Alto Adige</i>	-	-	-
<i>Veneto</i>	3.731	5,3	1,6
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	3.977	5,6	8,0
<i>Liguria</i>	-	-	-
<i>Emilia-Romagna</i>	8.896	12,5	8,6
<i>Toscana</i>	11.724	16,5	31,3
<i>Umbria</i>	7.075	10,0	9,9
<i>Marche</i>	23.226	32,7	84,5
<i>Lazio</i>	1.590	2,2	34,7
<i>Abruzzo</i>	2.035	2,9	79,0
<i>Molise</i>	701	1,0	94,7
<i>Campania</i>	98	0,1	0,2
<i>Puglia</i>	882	1,2	88,9
<i>Basilicata</i>	24	0,0	14,9
<i>Calabria</i>	25	0,0	33,0
<i>Sicilia</i>	-	-	-
<i>Sardegna</i>	-	-	-
<b>ITALIA</b>	<b>70.935</b>	<b>100,0</b>	<b>10,1</b>

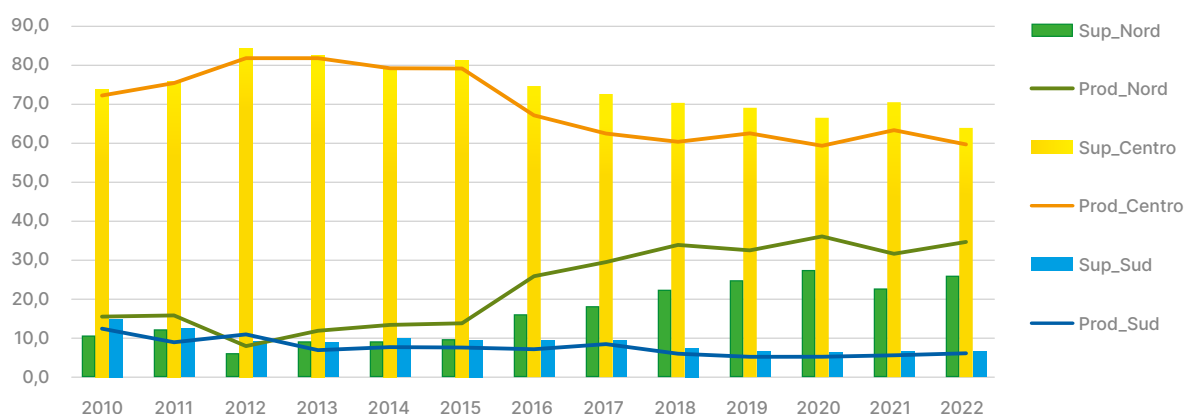
Fonte: Istat, Conti territoriali

**Figura 2 – Distribuzione dell'incidenza percentuale della superficie a girasole e rese (q/ha) – media 2019-2021**



Fonte: Istat, Conti territoriali, 2019-2021

**Figura 3 - Andamento dell'incidenza% di superficie e produzione di girasole per circoscrizione geografica**



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat

Anche in rapporto alle altre colture oleaginose (soja e colza) il girasole rappresenta la coltura principale per le regioni del centro; infatti, mentre nel territorio italiano più dei due terzi della superficie è investita a soia, nel centro-Italia, la coltura più diffusa è il girasole, che fa registrare incidenze superiori al 90% rispetto al totale nazionale delle oleaginose. Questo perché la soia è largamente coltivata nelle regioni del Nord-Italia, dove è possibile ricorrere all'irrigazione nel periodo estivo. Proprio per questo motivo il girasole si è affermato nei territori dell'Italia centrale, caratterizzati per lo più dalla collina asciutta, dove altre colture non otterrebbero risultati produttivi soddisfacenti. Il colza rappresenta la coltura oleaginosa meno rilevante a livello nazionale anche se l'interesse per questa coltura sta aumentando, dimostrandosi un buon avvicendamento colturale tra due cerealicole così come segnalano anche i pagamenti accoppiati stabiliti per la prossima programmazione (100 euro/ha).



## Importazioni dell'olio di girasole

Come è stato analizzato in precedenza, l'olio rappresenta la principale destinazione della produzione dei semi di girasole il cui consumo annuo in Italia ammonta a 800.000 tonnellate a fronte di una produzione dell'industria italiana di spremitura di appena 150.000 tonnellate di olio grezzo (Assitol, 2023). Ne deriva la forte esigenza di importare quantitativi importanti destinati all'industria alimentare, dolciaria, fino alle farine per uso zootecnico e alle oleine, fondamentali per l'industria oleochimica ed energetica. Da tempo il comparto italiano si è rivolto soprattutto all'Ucraina che, insieme alla Russia, prima della guerra rappresentava il 60% della produzione mondiale di olio di girasole e circa il 75% dell'export mondiale di questo prodotto.

Dal 2018 l'Italia importa annualmente circa 600.000 tonnellate di olio di girasole grezzo o raffinato per uso alimentare (644,8 nel 2022), pari a circa l'1% dell'import agroalimentare italiano. Nel 2022 il valore dell'olio importato ha raggiunto 1.014 milioni di euro, corrispondente ad un picco mai raggiunto prima. Tra i primi 5 Paesi di importazione troviamo l'Ucraina che fornisce al nostro paese il 41% in termini di quantità e il 38% in termini di valore di olio importato complessivamente, seguita dall'Ungheria con il 17% in valore e quantità di olio importato.

Il valore unitario dell'olio ha subito un'impennata negli ultimi due anni raggiungendo un valore di 1,46 euro/chilo, segnando un incremento del 104% dal 2016 determinato dagli ultimi eventi congiunturali che hanno condizionato i mercati per questo prodotto (in particolare l'evento bellico e la crisi dei prezzi di mercato). Infatti negli anni precedenti, dal 2016 il valore dell'olio importato era relativamente stabile, non subendo particolari oscillazioni nelle quotazioni.

Anche se i dati 2022 sono provvisori si evidenzia come il valore dell'olio importato dall'Ucraina sia incrementato (+33% rispetto al 2021), mentre in termini fisici la quantità solo del +1,6%.

**Tabella 2 - Valore dell'olio di girasole importato dai principali fornitori dell'Italia**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022p
<b>Valore (milioni di euro)</b>							
<i>Ucraina</i>	226,0	255,5	212,5	256,9	249,4	287,7	384,3
<i>Ungheria</i>	44,4	82,4	65,9	71,3	88,1	127,1	175,2
<i>Bulgaria</i>	10,2	6,0	5,5	17,8	13,5	110,5	143,8
<i>Moldavia</i>	17,6	17,5	24,1	12,1	37,6	19,9	89,7
<i>Slovenia</i>	2,3	1,5	8,5	14,8	6,4	17,0	39,4
<i>EU-28</i>	97,8	126,7	177,7	179,7	149,1	314,7	515,6
<b>Totale</b>	<b>341,4</b>	<b>399,9</b>	<b>421,6</b>	<b>454,1</b>	<b>436,5</b>	<b>622,9</b>	<b>1.014,3</b>
<b>Valore dell'olio (euro/chilo)</b>							
<i>Ucraina</i>	0,74	0,73	0,68	0,67	0,72	1,11	1,46
<i>Ungheria</i>	0,76	0,75	0,71	0,73	0,78	1,09	1,63
<i>Bulgaria</i>	0,75	0,73	0,74	0,76	0,78	1,06	1,69
<i>Moldavia</i>	0,74	0,71	0,65	0,64	0,66	1,08	1,72
<i>Slovenia</i>	0,81	0,79	0,72	0,67	0,81	1,15	1,53
<i>EU-28</i>	0,84	0,80	0,74	0,75	0,83	1,11	1,63
<b>Totale</b>	<b>0,77</b>	<b>0,75</b>	<b>0,71</b>	<b>0,70</b>	<b>0,75</b>	<b>1,11</b>	<b>1,57</b>

\* Olio di girasole: greggio o raffinato, ma non modificato chimicamente, escluso quello per usi tecnici o industriali non alimentari

EU28 si riferisce ai 28 Paesi membri comprensivi del Regno Unito anche dopo la Brexit.

P= il valore 2022 è provvisorio

Fonte: Elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

A vast field of sunflowers stretches across the horizon under a bright blue sky with scattered white clouds. The sunflowers are in full bloom, with their yellow petals and dark brown centers clearly visible. The field is densely packed, and the perspective leads the eye from the foreground towards the horizon.

# **Sezione II**

**Le aziende con girasole: prezzi di mercato e risultati economici**



## Andamento dei costi e dei prezzi di vendita

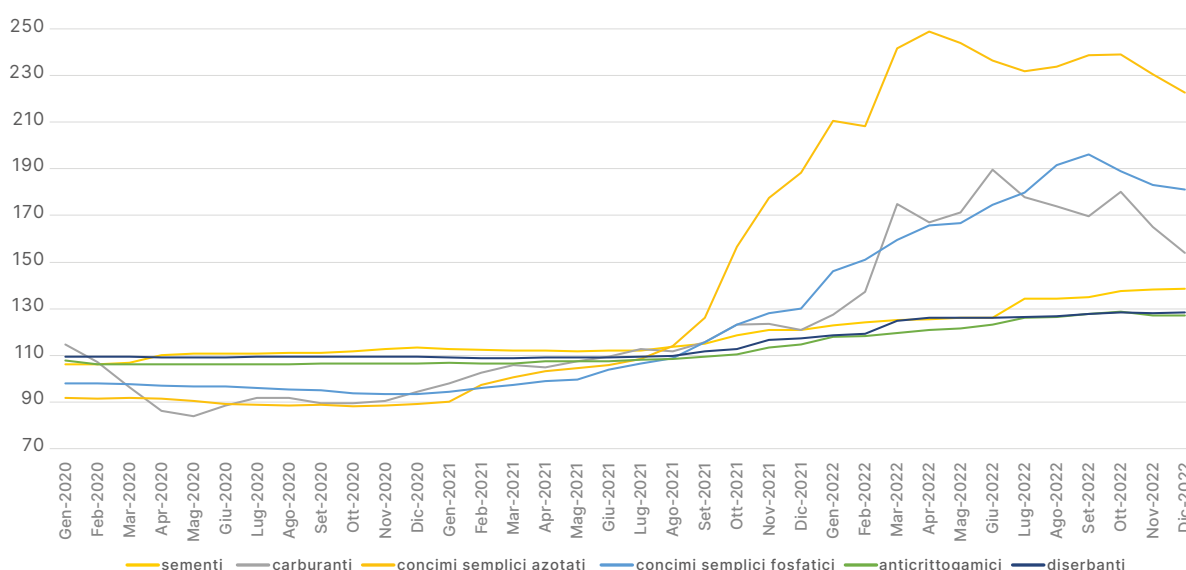
Sono diversi i fattori macroeconomici e congiunturali degli ultimi anni che hanno influenzato il mercato del girasole a livello internazionale. Infatti, a partire dall'anno 2021 si è assistito ad un continuo cambiamento dei prezzi delle commodities e dei mezzi tecnici, a causa di diversi eventi. In primis la pandemia di COVID-19, ha fatto aumentare il prezzo di molte materie prime, vista la difficoltà di reperirle a causa di una minore mobilità commerciale. Successivamente, la crisi scaturitasi in seguito alla guerra russo-ucraina ha contribuito a destabilizzare ulteriormente i mercati dando luogo a fenomeni inflattivi, se non speculativi.

Al fine di studiare l'andamento dei prezzi dei mezzi tecnici, si analizzano di seguito gli indici forniti dall'Istat sui prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Mediamente sementi, anticrittogamici e diserbanti hanno avuto un incremento dei prezzi più accentuato tra il 2021 e 2022 (Figura 4). Osservando le variazioni % mensili degli indici, si nota un aumento graduale per i mezzi di difesa, mentre le sementi tra il mese di giugno e quello di luglio 2022 hanno fatto registrare un +7,5%.

I concimi sono quelli che hanno segnato gli aumenti più alti, con delle differenze in base agli elementi contenuti. Gli azotati, impiegati in copertura, hanno fatto registrare aumenti forti già dal primo anno, con un +36,6%, seguito da un +89% nell'anno successivo. Complessivamente la crescita tra 2020 e 2022 è stata del 158,5%, evidenziando come esso sia il mezzo tecnico che ha subito il maggior incremento di prezzo per il periodo di riferimento, tale incremento è legato all'andamento del prezzo del gas naturale che è il componente principale per la produzione di ammoniaca. La fase in cui i prezzi sono letteralmente "esplosi" va dall'estate 2021 ad aprile 2022, con prezzi mantenuti su valori molto alti per poi iniziare una timida discesa dall'autunno 2022 fino ai primi mesi del 2023, discesa collegata alla diminuzione del prezzo del gas naturale. Per quanto riguarda i fosfatici, l'aumento è stato notevole ma di minore intensità. Complessivamente nei due anni ha fatto registrare un +81%, con un andamento affine a quello dei concimi azotati.

L'ultima voce di costo studiata tramite gli indici ISTAT sono i carburanti, i quali hanno seguito un andamento simile a quello dei concimi. Come si nota in figura, sono aumentati gradualmente fino a fine 2021, per poi far segnare un aumento vertiginoso, in particolare nel primo trimestre 2022. Il picco massimo è stato raggiunto nel giugno 2022, per poi assistere, anche in questo caso, ad una discesa dei prezzi nell'ultimo trimestre del 2022.

**Figura 4 - Andamento degli indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori**



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati ISTAT

Per riassumere, le variazioni percentuali dal 2022 rispetto al 2020 dei principali mezzi tecnici impiegati nella produzione del girasole sono riportate nella tabella di seguito:

**Tabella 3 - Variazione dei prezzi dei mezzi tecnici (base 2015)**

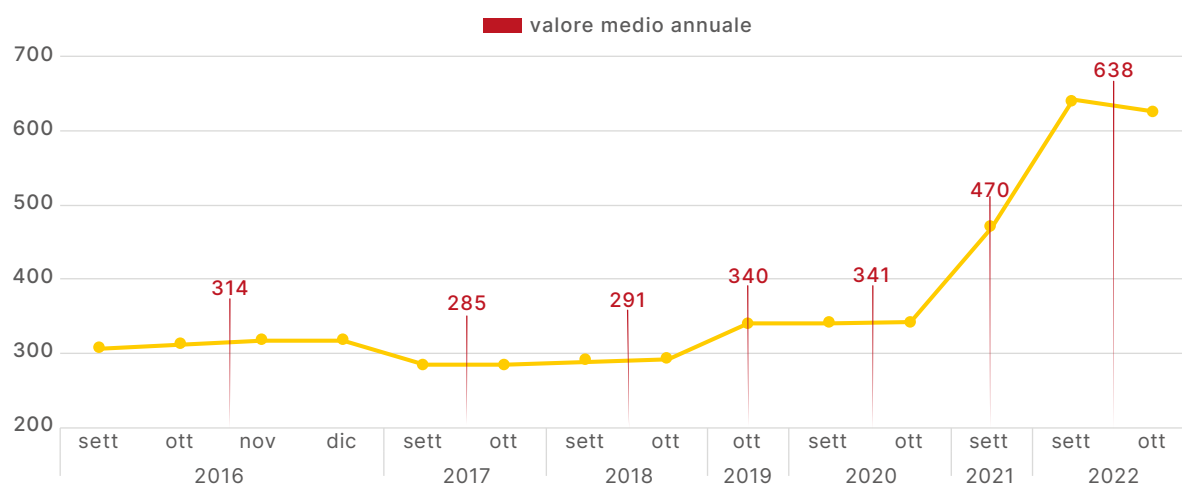
	2022/20
Sementi	+18,7%
Anticrittogamici	+16,3%
Diserbanti	+14,9%
Concimi azotati	+158,5%
Concimi fosfatici	+81,1%
Carburanti	+76,9%



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati ISTAT

Le quotazioni di vendita della granella di girasole, secondo la borsa merci di Bologna disponibile sul sito ISMEA riportati in Figura 4, mettono in luce come gli ultimi due anni abbiano fatto registrare valori considerevolmente maggiori rispetto al periodo precedente. Seppur da questo dato non è possibile evincere l'andamento all'interno dell'anno, si può affermare che la crescita del valore sia stata più moderata durante il 2021. Con lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina il valore della granella è schizzato alle stelle nel giro di pochi giorni (inizio marzo), per mantenersi poi, salvo qualche calo, su prezzi elevati per tutta l'estate. Come per altri beni e mezzi tecnici, sul finire dell'annata 2022 si è registrata una diminuzione del valore.

**Figura 5 - Andamento dei prezzi della granella di girasole (€/t)**



Fonte: Ismea Mercati (Ager Bologna)

### La rete d'informazione contabile agricola (RICA)

La RICA è una indagine campionaria annuale istituita dalla Commissione Economica Europea nel 1965, con il Regolamento CEE 79/56 e aggiornata con il Reg. CE 1217/2009 e s.m.i. Essa viene svolta, in Italia a partire dal 1968, con un'impostazione analoga in tutti i Paesi Membri dell'Unione Europea e rappresenta l'unica fonte armonizzata di dati microeconomici sull'evoluzione dei redditi e sulle dinamiche economico-strutturali delle aziende agricole.

L'indagine RICA non rappresenta tutto l'universo delle aziende agricole censite in un determinato territorio, ma solo quelle che, per la loro dimensione economica, possono essere considerate professionali ed orientate al mercato. La metodologia adottata mira a fornire dati rappresentativi su tre dimensioni: regione, dimensione economica e ordinamento tecnico economico.

Le oltre 86.000 aziende della RICA Comunitaria rappresentano quasi 5 milioni di aziende unionali, il 90% della superficie agricole e il 90% della Produzione Standard. Attualmente (dati medi 2014-2021), il campione RICA Italiano si basa su un campione ragionato di circa 11.000 aziende, strutturato in modo da rappresentare le diverse tipologie produttive e dimensionali presenti sul territorio nazionale. Esso consente una copertura media a livello nazionale del 95% della Superficie Agricola Utilizzata, del 97% del valore della Produzione Standard, del 92% delle Unità di Lavoro e del 91% delle Unità di Bestiame.

Nel presente lavoro sono stati utilizzati i dati della BDR Online, in particolare le informazioni della tabella COLTURE da cui si è ricavato il margine lordo colturale quale differenza tra ricavi di vendita e costi specifici sostenuti della coltura.

### I risultati economici delle aziende con girasole nel campione RICA

Nel periodo considerato 2016-2020 le aziende agricole con superfici a girasole presenti nel campione RICA sono 1.187 in totale, escluse le aziende biologiche. Ricordiamo che dal campione è stato escluso il Lazio, per i pochi casi presenti nel campione RICA, e per i risultati risultati (superfici e rese medie; redditività e costi medi) poco omogenei tra loro e con le altre regioni. Pertanto, il centro-Italia in questa analisi è costituito da Marche, Toscana e Umbria.

Si tratta di una selezione di osservazioni che tengono conto della superficie media investita a girasole (pari ad almeno 1 ettaro), risultati economici unitari (ricavi superiori a 80 euro/ha) e costi medi per le principali voci di spesa colturale al di sotto di valori massimi individuati sulla distribuzione di frequenza analizzata. Ciò ha reso le unità di osservazione più omogenee e confrontabili, escludendo situazioni anomale (outliers).

La superficie media si attesta tra i 12 e 15 ettari per azienda (Tabella 4). Le Marche presentano il valore più alto, sfiorando i 15 ettari, mentre l'Umbria il più basso, attestandosi a 12,6 ha. In termini di resa si registra un valore medio pari a 24,8 quintali a ettaro con alcune differenze tra le regioni. Mentre la Toscana e l'Umbria registrano valori simili, attorno ai 23 quintali a ettaro, le Marche superano i 27 quintali, evidenziando una media produttiva maggiore di circa il 15%.

**Tabella 4 - Composizione del campione considerato 2016-2020**

	<i>Aziende con superficie a girasole</i>	<i>Superficie media a girasole</i>	<i>Resa media</i>
	<i>n</i>	<i>ha</i>	<i>q/ha</i>
Toscana	225	13,4	22,9
Marche	477	14,9	27,1
Umbria	485	12,6	23,1
<b>Centro</b>	<b>1.187</b>	<b>13,7</b>	<b>24,8</b>

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati RICA

Analizzando la composizione percentuale delle voci di costo, emerge come la concimazione rappresenti il costo più importante, seguita dal gasolio (Tabella 5). Anche rispetto ai ricavi il gasolio pesa in proporzione più degli altri fattori di costo.

**Tabella 5 - Voci di costo e ricavo del campione RICA 2016-2020 (euro/ha)**

	<i>Centro</i>	<i>Incidenza rispetto ai costi</i>	<i>Incidenza rispetto alla PLV</i>
	<i>euro</i>	<i>%</i>	<i>%</i>
<b>Ricavi</b>	<b>734</b>		
<b>Costi specifici</b>	<b>441</b>		<b>60,1</b>
<i>Semente</i>	73	16,6	10,0
<i>Difesa</i>	60	13,6	8,2
<i>Concimi</i>	106	24,0	14,4
<i>Contoterzismo (raccolta)</i>	79	17,9	10,8
<i>Gasolio (a)</i>	123	27,9	16,8
<b>Margine Lordo</b>	<b>293</b>		

(a) Borsa merci di Bologna

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati RICA e borsa merci di Bologna



Partendo dai ricavi, il dato preso come riferimento è la Produzione Lorda Vendibile. La media per le regioni considerate è di 734 euro/ha, anche se vanno evidenziate differenze tra le diverse regioni. Le Marche registrano il valore della produzione più alto in tutti gli esercizi contabili (media 815 euro/ha), riflesso della maggiore produzione che si riesce ad ottenere per unità di superficie, a conferma della vocazione territoriale di questa regione per la coltura del girasole.

Relativamente ai costi di produzione, sono state individuate cinque componenti corrispondenti alle principali voci di costo, ovvero sementi, prodotti fitosanitari, concimi, contoterzismo. Mediamente il costo della semente a ettaro è stato di 73,4 euro, con lievi oscillazioni nel corso degli anni.

Per la voce della difesa, i valori sono meno omogeni sia tra regioni che tra le diverse annate, poiché essa è influenzata dall'andamento stagionale. In media si è speso quasi 60 euro/ha, ma le oscillazioni sono state elevate, come si può intuire dall'alto valore della deviazione standard. Fra le annate, il 2017 presenta medie minori, forse legato alle condizioni più asciutte che hanno provocato un minore rischio di attacco di peronospora. L'impegno maggiore per la difesa, comunque, è dato dalla gestione della flora infestante e dalla geo disinfezione contro gli elateridi.

Sul fronte dei concimi, la spesa media è di 105,6 euro/ha, con forti differenze tra le regioni. Le Marche presentano intorno a 120 euro/ha, mentre Umbria e Toscana non superano quota i 100 euro. Si rileva una certa costanza tra le varie annate, evidenziando come la concimazione non sia molto influenzata dall'andamento stagionale per questa coltura. Solitamente vengono somministrati intorno ai 2-2,5 quintali di urea per ettaro.

La voce del contoterzismo è quella sicuramente più difficile da analizzare, poiché presenta una grande variabilità di risultati. La media è pari a 79 euro, ma come si evince dalla deviazione standard, la dispersione attorno al dato centrale è molto ampia. Ciò è da imputare al fatto che questa voce di costo, a differenza dei mezzi tecnici, non è uniforme ma varia sensibilmente tra le aziende. L'unica operazione che si può ritenere comune è quella della mietitrebbiatura, poiché molte aziende non dispongono di un proprio macchinario. A parte ciò, le aziende presentano diverse forme di dipendenza dal lavoro di terzi, in funzione del proprio parco macchine e della forza lavoro. Il dato, per lo meno quello medio, va assoggettato alla sola raccolta, perché altrimenti andrebbe a sottostimare il costo sostenuto per tutte le operazioni colturali.

Per lo stesso motivo, ovvero la difficoltà di stima dell'impiego effettivo dei macchinari sulle singole coltivazioni aziendali, il costo del carburante è stato calcolato prendendo a riferimento un consumo medio di gasolio per tutte le operazioni colturali del girasole (stimato a 150-200 kg ad ettaro, ovvero 125-167 l/ha). Al consumo medio è stato applicato il prezzo medio del gasolio nel quinquennio, pari a 0,82 euro/l (Borsa Merci di Milano), per un totale di 123 euro ad ettaro.

Alla luce dei risultati ottenuti dal campione RICA, è possibile stilare un conto economico del girasole a ettaro per il periodo 2016-2020. Va sottolineato che tale conto è parziale, poiché non è in grado di descrivere e quantificare completamente il costo delle operazioni colturali in quanto non sono stati considerati i costi per eventuali assicurazioni, certificazioni, stoccaggio ed irrigazione e dal fronte dei ricavi non sono stati presi in esame gli aiuti accoppiati alla coltura. Il risultato finale ottenuto è il margine lordo, dato dalla differenza tra la PLV e i costi specifici, risultato della somma di tutti i costi descritti in precedenza. La marginalità si attesta di poco sotto i 300 euro/ha, che alla luce di un ricavo lordo di 734 euro/ha, si può ritenere un buon risultato (ricordiamo che sono stati esclusi gli aiuti accoppiati previsti dal primo pilastro della PAC e che mediamente sono pari a 50 euro/ha dal 2016 al 2022). Si ripete come questa marginalità dovrebbe remunerare anche le operazioni colturali al netto del costo del carburante.

### La simulazione degli effetti delle variazioni dei prezzi sui risultati aziendali

La simulazione sugli effetti della variazione dei prezzi rispetto ai risultati aziendali sopra esposti è da considerarsi ceteris paribus. In quanto non vengono considerati eventuali interventi correttivi messi in atto dall'agricoltore a fronte di una diversa situazione di mercato. E' infatti probabile che un aumento dei prezzi dei mezzi tecnici conduca a ridurre l'impiego, ma la difficoltà di ipotizzare il livello di riduzione ha suggerito di lasciare invariati gli impieghi.

Partendo dai risultati medi aziendali calcolati nel campione RICA 2016-2020, sono state applicate le variazioni di prezzo dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori riportati di seguito.

**Tabella 6 – Variazioni sui risultati colturali al 2022 (euro/ha)**

	Var. % 2022/2020
Valore della granella	+87
<i>Mezzi tecnici</i>	
Semente	+18
Difesa	+15
Concimi	+158
Contoterzismo	+30
Gasolio	+77



Per la difesa il valore rappresenta una variazione dei prezzi di anticrittogamici e diserbanti, che sono le tipologie di prodotti fitosanitari più impiegati per la coltura. Anche per la concimazione si è tenuto conto del tipo di concime utilizzato per il girasole, quindi la variazione si riferisce ai concimi azotati. L'indice della voce contoterzismo è stato ricavato dall'incremento medio dei prezziari delle associazioni provinciali dei contoterzisti delle aree geografiche oggetto di studio.

Per quanto riguarda la Produzione Lorda Vendibile, essa è stata calcolata prendendo in considerazione la variazione del prezzo della granella di girasole secondo la borsa merci di Bologna. Va sottolineato che la PLV è stata rimodulata solo attraverso il prezzo; dunque, il dato calcolato è da assumersi per una resa pari a quella del campione 2016-2020 (24,8 quintali a ettaro).

Alla luce della variazione dei valori riportati, si evidenzia come la marginalità lorda per ettaro è pari a 642,5 euro/ha, più del doppio di quella rilevata nel quinquennio precedente. Da non dimenticare che questo dato è al lordo delle spese colturali, ad esclusione della raccolta compresa nel contoterzismo, e al netto dei costi per il carburante (Tabella 8).

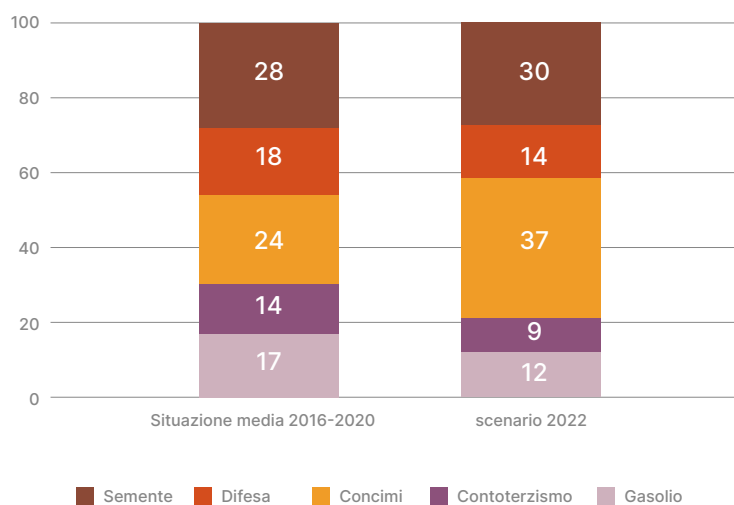
**Tabella 7 – Variazione del margine lordo del girasole**

	2016-2020	2022*
	euro/ha	euro/ha
<b>Ricavi</b>	734,0	1.372,6
<b>Costi specifici</b>	440,9	730,1
Semente	73,4	86,6
Difesa	59,9	68,9
Concimi	105,6	272,4
Contoterzismo	78,9	102,6
Gasolio	123,0	217,5
<b>Margine Lordo</b>	<b>293,1</b>	<b>624,5</b>

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati RICA

A fronte degli incrementi dei costi di produzione, la composizione percentuale raggiunge il 37% dei costi produttivi, essendo i concimi aumentati più degli altri mezzi tecnici ed incidendo per quasi un quinto dei costi. Il gasolio rimane sostanzialmente invariato, mentre i costi per la difesa e la semente in proporzione diminuiscono leggermente.

**Figura 6 - Composizione dei costi specifici (%)**



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati RICA

Sembrava che gli eventi bellici del 2022 avrebbero influenzato significativamente il mercato dell'olio di girasole, essendo aumentati notevolmente i costi di produzione, in particolare carburanti, combustibili, e fertilizzanti, ma anche perché Ucraina e Russia rappresentano i principali produttori mondiali di olio di girasole. Alla luce di questi primi risultati, l'annata 2022 dovrebbe aver rappresentato un'occasione per aumentare i ricavi dalla coltivazione del girasole, confrontandola con i risultati ottenuti negli anni precedenti. Questo è da imputare totalmente al valore della granella, in quanto il suo aumento di prezzo ha compensato tutti gli aumenti di spesa delle diverse voci di costo. Tuttavia, gli effetti reali potranno essere valutati solo con i risultati tecnici ed economici finali dell'annata agraria 2023, che potrà indicare anche se sono variate le scelte imprenditoriali rispetto ai piani colturali alla luce delle ultime crisi internazionali (guerra dei tassi nel 2018-2019; pandemia del 2020 e conflitto russo-ucraino dal 2022).

### **Opportunità e prospettive per la coltivazione del girasole**

Il girasole rientra fra le colture che hanno usufruito del pagamento accoppiato nella PAC 2014-2022 (art. 52, Reg. 1307/2013), essendo una delle specie a ricadere nel gruppo delle oleo-proteaginose. Questo premio è stato erogato nelle sole regioni del Centro-Italia, ossia Toscana, Umbria, Marche e Lazio. Per le oleo-proteaginose è stato destinato il 3,03% del plafond dei pagamenti diretti. Per quanto riguarda il premio a ettaro di queste colture (e quindi del girasole), esso si è aggirato intorno ai 50 euro/ha nel corso degli anni, passando da un massimo di 56,4 euro a ettaro del 2016 ad un minimo di 47,7 euro nel 2019.

Per quanto riguarda la nuova programmazione, il Piano Strategico della Pac prevede un aumento del premio a ettaro per i cosiddetti semi oleosi, ovvero colza e girasole, che è previsto intorno ai 101 euro/ha e su tutto il territorio nazionale. Al fine di favorire l'aggregazione dell'offerta nazionale, per poter accedere al pagamento, la produzione dovrà essere impegnata nei contratti di fornitura con un'industria di trasformazione, sementiera o mangimistica. Inoltre, dall'anno di domanda 2024 l'agricoltore che chiederà il sostegno accoppiato dovrà utilizzare semente certificata (Frascarelli, 2023). L'incremento dell'importo unitario previsto per l'aiuto accoppiato per questa coltura ne enfatizza la sua importanza agronomica ed economica per il nostro paese. In particolare è opinione diffusa dei produttori locali intervistati come il girasole risulta essere una coltura imprescindibile nelle rotazioni pluriennali, in particolare dove è impossibile ricorrere all'irrigazione. Inoltre è ormai assodato come la gestione delle colture sia diventata più complessa, in quanto sono sempre più in aumento i problemi del contenimento delle malerbe (in particolar modo dove negli anni è stata eseguita la rotazione biennale grano-girasole) e della salvaguardia della coltura dai problemi legati all'avifauna, in grado di comprometterne la riuscita.

Infine, la nuova PAC include il girasole tra le colture ammissibili sia nell'ambito dell'eco-schema 4 *Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento*, con un aiuto di 110 euro/ha, che dell'eco-schema 5 *Misure specifiche per gli impollinatori*, con un importo di 500 euro/ha.

## Bibliografia e sitografia di riferimento

Assitol 2023, Olio di girasole: crisi rientrata grazie alla risposta delle imprese  
<https://www.assitol.it/olio-di-girasole-crisi-rientrata-grazie-alla-risposta-delle-imprese/>

Camera di Commercio di Bologna  
<https://www.bo.camcom.gov.it/borsa-merci/listino-mensile>

Camera di Commercio di Milano  
<https://www.milomb.camcom.it/rilevazione-prezzi>

Frascarelli A. (2023), L'Italia fa il pieno sull'aiuto accoppiato, Terra e Vita n. 5

ISMEA Mercati  
<https://www.ismeamercati.it/analisi-e-studio-filiere-agroalimentari>

ISTAT, Conti territoriali, annate varie.

ISTAT, VII Censimento generale dell'agricoltura 2020.

ISTAT, Indice dei prezzi pagati dagli agricoltori, annate varie.

Masaf (2022), Eco-schema 4. Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento.

Masaf (2022), Eco-schema 5. Misure specifiche per gli impollinatori.

Politano A. (2022), Il mercato internazionale del girasole, Osimo, 8 luglio.







ISBN 978-88-3385-278-2